

È nata Sofia, la madre rifiutò le cure per salvarla

IL CASO

BIANCA DE FAZIO

NAPOLI — Per sette mesi ha rifiutato le cure oncologiche: «La vita di mio figlio è più importante della mia», ha spiegato. Si è opposta con forza a chi le consigliava di abortire: «Per nulla al mondo rinuncerei a questo bambino». Ed ora che la sua piccola è venuta al mondo, Tonia Accardo — la trentunenne di Torre del Greco ammalata di tumore che ha messo a rischio se stessa per salvare la piccina che portava in grembo — dice dall'ospedale dove è ricoverata: «La mia Sofia sta bene, ed anche io».

Ieri mattina Sofia («Abbiamo deciso di chiamarla come la Loren, una donna forte e

Napoli, no alle terapie anticancro. Il padre: il regalo più bello

piena di vita», racconta la madre) è nata nell'ospedale evangelico "Villa Betania", a Napoli, con un parto cesareo. È una bimba prematura (33 settimane e un chilo e 800 grammi di peso), ma sta bene. «È il più bel regalo che potessimo ricevere», dice il pa-

dre, Nicola Visciano, 37 anni, commercialista, che ha anche assistito al parto. È ancora: «È una giornata bellissima per Tonia, per me, per Sofia. Mia moglie è stanca ma indescrivibilmente felice».

La bambina è ora in incubatrice, nel reparto di rianimazione neonatale dell'ospedale evangelico. «La madre farà tre

o quattro giorni di degenza, poi potrà tornare a casa», rassicura il ginecologo che ha effettuato l'intervento, Paolo Puggina. E comincerà la sfida contro il cancro, un carcinoma alla ghiandola salivale sottolinguale. All'istituto dei tumori di Napoli, il Pascale, aspettano Tonia per dare il via alle radioterapie rinviate sin da ottobre, quando, dopo un primo intervento chirurgico, la donna scoprì di essere incinta.

«Proprio la notizia della gravidanza — racconta Nicola Visciano — ha dato a Tonia e a me una marcia in più per sconfiggere la paura e lottare contro la malattia».